

THE MUSEUM OF NATURAL HISTORY OF THE UNIVERSITY OF FLORENCE
The Anthropological and Ethnological Collections

Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze

Volume V

Le collezioni antropologiche ed etnologiche

a cura di | edited by

Jacopo Moggi Cecchi, Roscoe Stanyon

Firenze University Press
2014

Galileo Chini (Firenze, 1873 – Firenze, 1956). Siam e Cina

*Galileo Chini (Florence, 1873 – Florence, 1956).
Siam and China*

Maria Gloria Roselli

Galileo Chini, artista, pittore, decoratore, ceramista, illustratore, è stato uno dei più importanti esponenti dell'Art Nouveau in Italia. Nel 1911 fu invitato dal Re del Siam (l'attuale Thailandia) che, dopo aver ammirato i suoi lavori in Italia, gli commissionò la decorazione della sua reggia. Rimase a Bangkok quasi tre anni, durante i quali, mentre dipingeva la sala del trono ed eseguiva ritratti della famiglia reale e di personaggi della corte, raccolse una bella collezione di oggetti, siamesi e cinesi, che nel 1948 decise di donare al museo.

La raccolta comprende 400 oggetti circa, in massima parte stoffe, scarpe, vestiti e costumi riccamente decorati. È evidente l'occhio e la formazione del raccoglitore, attento all'estetica e ai colori. Tra i vestiti, è da ricordare lo splendido costume del mandarino, completamente ricamato, con filo dorato a disegni simbolici (Fig. 41,

42). Il costume si completa con il copricapo, anch'esso con parti dorate, al quale sono applicate due lunghissime piume di uccello. Chini raccolse anche un certo numero di ceramiche dipinte, che furono fonte d'ispirazione di molti suoi lavori successivi, quando il gusto orientaleggiante divenne parte dello stile decorativo dei primi decenni del Novecento (Fig. 43). Raccolse anche piccole sculture rappresentanti soggetti religiosi, tra i quali alcuni Buddha. Da ricordare anche le maschere di cartapesta dipinte, usate dagli attori durante le rappresentazioni teatrali. Sono maschere che coprono per intero la testa dell'attore, dai colori forti e finemente decorate (Fig. 44). Le maschere e il costume del mandarino furono i soggetti di alcune tele che dipinse durante il soggiorno thailandese. Al suo ritorno a Firenze si dedicò, tra le altre cose, alla illustrazione di manifesti e creò varie

Galileo Chini, artist, painter, decorator, ceramicist, illustrator, was one of the most important representatives of Art Nouveau in Italy. The King of Siam (today's Thailand) after admiring his work in Italy, commissioned him in 1911 to decorate his palace. In the nearly three years he stayed in Bangkok he painted the throne room and executed portraits of the royal family and people of the court. He also collected beautiful Siamese and Chinese objects, which he donated to the museum in 1948.

The collection includes approximately 400 objects, a good part are textiles, shoes, clothes and richly decorated costumes. Chini's formation and sensibility to esthetics and color is evident in this collection. Among the clothes, we especially note the wonderful Mandarin costume, fully embroidered with golden thread in symbolic designs (Figs. 41, 42). The costume is completed with a headdress decorated

with gold and two long bird feathers. Chini also collected a number of painted ceramics, which became a source of inspiration for many of his later works, when the oriental taste became part of the decorative style of the early decades of the last century (Fig. 43). He also collect a number of small sculptures representing religious subjects, including the Buddha. We should also mention the painted papier-mâché masks, which were used by actors during theatrical performances. These masks completely covered the head of the actor and are tastefully decorated with strong colors (Fig. 44). The masks and Mandarin costume were the subject of a number of canvases that he painted while living in Thailand. On his return to Florence, he devoted himself, among other things, to illustrating posters and creating various designs for the theater. His experiences in the East certainly inspired his beautiful sketches of Puccini's Turandot.

Fig. 41 Costume teatrale di tessuto di cotone foderato di seta grezza, con fitto ricamo eseguito con fili di seta e dorati raffigurante draghi e motivi floreali, ornato di specchietti, completo di cintura, Cina (Collezione Galileo Chini, 1911-14, cat. 31553).

Fig. 41 Theatrical cotton costume lined with raw silk and with a dense embroidery made from silk threads. It has golden figures of dragons and flower motifs adorned with small mirrors and complete by a belt. From China (Galileo Chini collection, 1911-14, cat. no. 31553).

Fig. 42 Particolare del ricamo del costume teatrale n. 31553.

Fig. 42 Detail of the embroidery of the theater costume cat. no. 31553.

Fig. 43 Piatto di porcellana bianca con decorazione centrale raffigurante un pesce, Cina (Collezione Galileo Chini, 1911-14, cat. 31657).

Fig. 43 White porcelain plate decorated with a central figure of a fish, China (Galileo Chini collection, 1911-14, cat. no. 31657).



Fig. 44



Fig. 45

scenografie per il teatro. Quanto aveva visto in Oriente lo ispirò certamente nella realizzazione degli splendidi bozzetti della Turandot di Puccini.

Nel 1948 decise di donare il materiale etnografico al Museo di Antropologia della sua città, insistendo con forza perché venisse organizzata una esposizione per il pubblico e fosse trovata una sistemazione degli oggetti in ostensione permanente. Nei primi anni '50 fu finalmente possibile ammirare gli oggetti della collezione Chini in una esposizione al piano terreno di Palazzo Nonfinito.

In Museo è conservato il carteggio relativo alla donazione, con l'elenco autografo degli oggetti. In una delle tante lettere che Galileo Chini inviò all'allora direttore del Museo, egli descrisse molto efficacemente la natura degli oggetti raccolti in Siam: «La mia donazione non ha un valore che di curiosità, vi sono cose che si alternano da un valore etnografico a artigiano e qualche volta il carattere è popolare, ma che serve agli studiosi di varia indole, a conoscere cose che, se anche di secondaria importanza, possono divenire di illuminato interesse» (Fig. 45).

In 1948 he decided to donate the ethnographic material to the Museum of Anthropology of his native city, Florence. Chini insisted in his donation that the objects were to be publically shown as part of the permanent exhibits of the museum. In the early 1950s it was finally possible to admire objects of the Chini collection in an exhibition on the ground floor of the Palazzo Nonfinito.

The Museum has conserved the correspondence relating to the donation, with the autograph list of objects. In

one of the many letters that Galileo Chini sent to the then Director of the Museum, he described very effectively the nature of the objects collected in Siam: «My donation has a curiosity value. There are items that can be valued either for their ethnographic value or high craftsmanship. Sometimes the objects have a popular connotation of apparently secondary importance, but provide scholars of various disciplines, the opportunity to appreciate and hence become of considerable enlightened interest» (Fig. 45).

Fig. 44 Maschera teatrale di cartapesta dipinta, Thailandia (Collezione Galileo Chini, 1911-14, cat. 31658).

Fig. 44 Theatrical mask of painted papier-mâché. From Thailand (Galileo Chini collection, 1911-14, cat. no. 31568).

Fig. 45 Tre ventagli di piume, con decorazioni floreali e manico d'avorio, Thailandia (Collezione Galileo Chini, 1911-14, cat. 31742).

Fig. 45 Three feather fans with floral decorations and ivory handles, Thailand (Galileo Chini collection, 1911-14, cat. no. 31742).